

L'ultima missione di Ruini: affondare le unioni di fatto

A marzo lascerà la guida della Cei ora va a testa bassa contro la legge. Per ordini dall'alto

di Roberto Monteforte

LA LEGGE SUI PACS non deve passare.

Ancora non si conosce nel dettaglio il testo di legge, ma è chiarissima la sequela di no della Chiesa di Roma. C'è attesa per le parole che oggi Papa Benedetto XVI pronuncerà all'Angelus. È la domenica che la Chiesa italiana ha dedicato alla «giornata per la difesa della vita». Uno di quei temi «eticamente sensibili» sui quali il Papa teologo chiede intransigenza e mobilitazione. Il vescovo di Roma renderà ancora più esplicita la sua benedizione alla campagna del cardinale Ruini contro la legge sulle coppie di fatto? Perché che la «consegna» ci sia stata, oramai è fuori di dubbio. Quella legge va bloccata. Costi quel che costi. Anche una crisi di governo. Al suo «cardinale vicario» per la diocesi di Roma e presidente «in proroga» della Cei, il Papa ha chiesto di condurre con determinazione quella che molto probabilmente sarà l'ultima battaglia del porporato emiliano, oramai sessantaseienne, come guida dei vescovi italiani. Il cambio è vicino. Sarà forse il prossimo 7 marzo, quando Ruini conterà ben 16 anni dalla sua nomina a presidente della Cei. Oppure a fine aprile, quando termineranno le visite «ad limina» dal Papa dei vescovi italiani. Più improbabile a maggio, all'assemblea generale dell'episcopato italiano che metterà a punto il programma del «dopo Verona»: l'azione della Chiesa italiana per i prossimi 10 anni.

Intanto battaglia ci sarà. Ferma e intransigente. Questo è il posizionamento della gerarchia cattolica, della Cei e d'Oltretevere. Ha usato parole chiarissime proprio il cardinale «presidente» nella sua prolusione all'ultimo Consiglio Permanente della Cei. Ancora più netta è stata la linea espressa a nome di tutti i vescovi dal segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe

Betori. La Chiesa farà «diga» contro quella legge. Non è ancora stato deciso se si arriverà, in caso di una sua approvazione, al referendum. «Comunque non potremo rimanere inerti» ha scandito Betori. Il punto non è solo il riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto in quanto tali, ma quel «piano inclinato», «quello scivolo verso un sempre maggiore riconoscimento di diritti che finirebbe per mettere in discussione non solo la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, ma l'intero assetto sociale». Il messaggio è chiarissimo. L'Italia non segua la via dell'Olanda o del Belgio, dove recenti riforme legislative hanno introdotto non solo il matrimonio tra gay, ma anche la possibilità di adottare bambini. È il fronte contro quel «relativismo etico» in-

dicato come un pericolo da Ratzinger. È la questione «antropologica». Argomenti usati in pubblico e in privato. Nei colloqui «riservati» e negli incontri «confirmati», come quello tra il ministro per la Famiglia, Rosy Bindi e monsignor Betori. Pressione trasversale. Sulla Margherita di Rutelli come sulle altre realtà «sensibili» alle indicazioni della Chiesa. Vi sarà un'occasione in più. Il ricevimento all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede del 19 febbraio per l'anniversario del Concordato. Ci sarà la presentazione alle autorità italiane della nuova squadra di Benedetto XVI, dal segretario di Stato, cardinale Bertone al ministro degli esteri, monsignor Dominique Mamberti, al nuovo Nunzio apostolico in Italia, monsignor Apostolo. Sarà l'occasione per un confronto ravvicinato tra le due sponde del Tevere. Tra i temi anche «i Pacs». Fin dove si spingerà la Chiesa? Sono in discussione principi ritenuti «non negoziabili». Fino al raggiungimento dell'obiettivo. Anche a costo di far cadere il governo e di spaccare la società italiana? Un'eredità pesante per chiunque sia il successore di Ruini. Sia pure il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola.



Il presidente dei vescovi italiani cardinale Camillo Ruini con il segretario della Cei monsignor Giuseppe Betori. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

FLAVIA PRODI

«Non sarò la vicesindaco di Cofferati»

Una first lady innamorata della politica che preferisce restare defilata ed è costretta a inseguire il marito premier: da Bruxelles a Palazzo Chigi senza dimenticare il primo incontro a Bologna. È il ritratto di Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi che ha appena compiuto 60 anni, intervistata da Io Donna. La signora Prodi parla del suo forte legame con l'Emilia e Bologna. Anche per questo motivo, racconta, ha sempre vissuto con un misto di felicità e smarrimento le vittorie politiche del marito: «Conservare dei legami con il luogo dove vivi e lavori è importante per tutti quelli che fanno politica». Certo, Bologna è a quattro ore da Palazzo Chigi che «Non è ideale per viverci, va bene per l'organizzazione quotidiana di Romano». «A breve - aggiunge - riprenderò a fare lezioni all'università (è docente di Organizzazione dei servizi sociali a Bologna) il lunedì e il martedì, quindi ci starò un po' di più». Grazie, no, dice alla proposta del sindaco Cofferati di diventare la sua vice: «Non sono tagliata, sul lavoro non sono veloce a decidere». Quanto ai Pacs diplomaticamente dice: «Preferisco non parlare di temi nell'agenda di governo».

L'INTERVISTA

VITTORIA FRANCO

La coordinatrice delle donne Ds: lo Stato è laico

«Quella legge è nel programma che anche Rutelli ha firmato»

di Simone Collini / Roma



Vittoria Franco. Foto Ansa

«C'è un problema di lealtà verso il programma», dice la coordinatrice delle donne Ds Vittoria Franco guardando a quanto sta avvenendo attorno al disegno di legge sulle unioni di fatto.

Senatrice Franco, pressioni sulla legge sono state smentite sia dalla Cei che dalla Margherita, eppure l'argomento tiene banco...

«Non c'è dubbio che le gerarchie vaticane stiano facendo pressioni, anche attraverso la stampa. Non discuto il diritto a intervenire. Diverso sarebbe se davvero ci fossero state pressioni dirette. Questo sarebbe molto grave, perché significherebbe l'esercizio di una potestà nella politica italiana da parte di uno Stato straniero. Comunque prendo atto delle smentite della ministra Bindi. A lei credo, fino a prova contraria».

I teodem della Margherita saranno a un'iniziativa contro i Pacs insieme a esponenti della Cdl.

«Lo trovo difficile da accettare. Sono stati eletti in base a un programma, quello dell'Unione, in cui è scritto che una forma di unione civile verrà prevista dalla nostra legislazione».

Irrinunciabili i diritti delle coppie gay. E sarebbe grave se le pressioni della Cei fossero dirette...

Carra, Baio Dossi e gli altri sostengono i principi in cui credono. Non possono?

«Certo che possono, c'è poi però un problema di lealtà verso un programma. Sapevano benissimo quel che c'era scritto e allora lealtà avrebbe voluto che non accettassero la candidatura».

C'è sempre la libertà di coscienza.

«Abbiamo detto che su alcune questioni, che riguardano anche aspetti etici e diritti individuali, una volta assunta una decisione la libertà di coscienza può essere esercitata fino a un certo punto».

I contrari al ddl contestano l'articolo 1, in cui si parla di conviventi "anche dello stesso sesso" e di "dichiarazione all'ufficiale dell'anagrafe". Sono punti che possono essere rivisti?

«Sono cruciali, se vengono meno viene meno la struttura della legge e l'innovazione nel corpus legislativo del Paese. Nel programma c'è scritto che la norma riguarda le coppie indipendentemente dall'orientamento sessuale e che si tratta di diritti riconosciuti pubblicamente. Inoltre mi domando perché non ci sia un atteggiamento di accoglienza nei confronti di persone che fanno scelte di vita diverse».

A Mussi, che dice che il Vaticano non è in Parlamento, l'Udeur replica che i ministri devono astenersi dal generare polemiche con la Chiesa.

«Se lo scontro si accende è anche perché c'è chi vuole impedire a uno Stato autonomo e sovrano di essere indipendente nella legislazione. I Ds sostengono le unioni civili nella forma più avanzata possibile, e lo stesso penso del Pd, che come è scritto nella mozione di Fassino dovrà essere veramente laico».

Secondo lei serve un chiarimento con Rutelli?

«La formula presente nel programma dell'Unione è stata adottata come punto di mediazione tra noi, altre forze della sinistra e Rutelli. Quello che serve è semplicemente mantenere la posizione che tutti insieme abbiamo assunto».

Pacs, solo tre giorni per trovare l'accordo

Bindi e Pollastrini al lavoro: martedì il testo per portarlo poi in Consiglio dei ministri

/ Roma

Si decidono nei prossimi cinque giorni le sorti del disegno di legge sulle unioni di fatto. Il testo a cui hanno lavorato Barbara Pollastrini e Rosy Bindi dovrebbe essere ultimato per martedì sera. L'obiettivo è di farlo visionare a tutti i ministri interessati mercoledì e di avere così il tempo per arrivare al consiglio dei ministri di venerdì con un accordo già siglato. Udeur ma anche settori della Margherita sono contrari a quanto sostenuto nell'articolo 1 del provvedimento, laddove si parla di conviventi «anche dello stesso sesso» e di «dichiarazione all'ufficiale dell'anagrafe». Sia Prodi che le ministre delle Pari opportunità e della Famiglia puntano ad arrivare alla riunione a Palazzo Chigi con i nodi già sciolti. L'apertura di una discussione in quella sede, è il ragionamen-

to, sarebbe assai rischiosa. L'attenzione, al momento, è focalizzata soprattutto sulla Margherita. E non a caso, al di là di un breve scambio di battute che non ha però esaurito la questione, l'argomento unioni civili sarà al centro di un colloquio tra Piero Fassino e Francesco Rutelli. Al Bottegino fanno anche sapere che il leader della Quercia dedicherà al tema una parte dell'intervento che farà martedì al Capranica di Roma per illustrare la mozione congressuale. Il segretario diessino dovrebbe sottolineare che il Partito democratico sarà «un partito laico», capace di promuovere «l'uguaglianza dei diritti e il pieno rispetto dell'orientamento sessuale e delle scelte di vita di ciascuno» e, riprendendo quanto contenuto nella mozione, che l'Ulivo deve trovare soluzioni condivise per il riconoscimento giuridico dei diritti delle

persone, omosessuali ed eterosessuali, che vivono nelle unioni di fatto». Fuori dai confini dell'Ulivo, la polemica sulle pressioni dirette del Vaticano sulla Margherita continua a tenere banco, nonostante le smentite arrivate sia dalla Cei che dai diellini. Smentite che per il socialista Roberto Villetti «hanno lasciato ampi margini di dubbio». Per l'esponente dello Sdi è «poco credibile» che all'incontro tra Rosy Bindi e il segretario della Cei Monsignor Betori non si sia «neppure accennato al tema più scottante che sta a cuore alla gerarchia ecclesiastica». Per questo, fa sapere il capogruppo della Rosa nel pugno alla Camera, verrà chiesto alla Bindi di riferire a Montecitorio. La tensione, insomma, rischia di alzarsi ancora di più all'interno dell'Unione. E già i livelli sono tutt'altro che trascurabili. «Il Vaticano non è rappresentato diretta-

mente in Parlamento», dice il ministro per l'Università Fabio Mussi incassando subito una critica del capogruppo dell'Udeur alla Camera Mauro Fabris: «Almeno i ministri si dovrebbero astenere dal generare inutili polemiche contro la Chiesa italiana». E se il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini fa sapere che giudica «sciocchezze» le indiscrezioni che parlano di un pressing del Vaticano sulla Margherita, il Ds Franco Grillini fa notare che sarebbe «eufemistico» parlare di fatto grave, se si dimostrasse vera «questa contrattazione sotterranea con un disegno di legge presentato prima al Vaticano che allo Stato sovrano». E il deputato di Rifondazione comunista Vladimir Luxuria fa sapere che se verrà messo in discussione il testo messo a punto la protesta in piazza contro il governo sarà inevitabile.

s.c.

Le prime due «coppie anagrafiche» di Padova. Tanto affetto, diritti e doveri

di Marco Zavagli / Padova

Da ieri Tommaso e Giorgio sono una famiglia. Una famiglia anagrafica basata su vincoli affettivi e di convivenza. Ma quella parola, «famiglia», Tommaso Grandis, 27 anni, e Giorgio Perissinotto, 34, l'avevano per anni solo sognata. Sono le 12.30 quando la coppia omosessuale esce da Palazzo Moroni, sede del municipio di Padova. Ad attendervi l'immane bouquet e una pioggia di riso e di petali di rosa lanciata da amici e parenti, che hanno voluto celebrare come un matrimonio l'iscrizione nell'anagrafe quale famiglia anagrafica costituita da persone coabitanti legate da vincoli affettivi». Così recita l'istestazione del modulo dell'amministrazione comunale veneta, la prima in Italia a fare questo passo. Il foglio certifica ufficialmente quale vincolo può legare i componenti di una famiglia anagrafica: matrimonio, parentela, affinità, adozione, tute-

la o - appunto - «affetto», senza distinzione tra conviventi etero e omosessuali. «Oggi è un grande giorno - sorride Tommaso Grandis - perché nasce una nuova famiglia e insieme ad essa una famiglia nuova, basata su affetto, stima, rispetto e amore. Finalmente un'istituzione pubblica accetta che due persone, anche dello stesso sesso, possono stare insieme perché si vogliono bene». Tommaso e Giorgio non sono stati i soli ad approfittare della possibilità offerta dal Comune di Padova. Insieme a loro, ieri, c'erano anche Alicia Tosoni e Stefano Bonomi a ritirare il certificato amministrativo voluto fortemente da Alessandro Zan, consigliere Ds e segretario Arcigay. Due mesi fa presentò una mozione, approvata da tutto il centrosinistra, per regolamentare la «famiglia anagrafica basata su vincoli affettivi». Niente a che vedere con il registro delle unioni civili (già presente in varie città e da creare al di fuori della sfera ana-

grafica) e, soprattutto, non solo un atto simbolico. «È la prima volta che un atto pubblico certifica una situazione affettiva». È Zan a spiegare le implicazioni giuridiche di quella che definisce una battaglia di civiltà. «Grazie al riconoscimento del nuovo status si stabilisce l'inizio della convivenza, "biglietto da visita" per accedere a diritti e benefici attribuiti alle coppie di fatto». Qualche esempio. Il convivente potrà richiedere permessi di lavoro per assistere il partner malato. Tra due anni la coppia potrà accedere ai bandi per l'assegnazione di case popolari. E si potrà chiedere di astenersi dal deporre contro il partner. Intanto Tommaso e Giorgio si guardano intorno e, stanchi dei commenti politici, tirano le somme del giorno più bello della loro vita: «Abbiamo constatato che la popolazione è molto più avanti della classe dirigente che la rappre-

MUTAMENTI CLIMATICI: RIPENSARE LO SVILUPPO

Alessio D'AMATO
Rocco GIACOMINO
Roberto MUSACCHIO
Anna PIZZO
Carla RAVAIOLI
Giorgio RUFFOLO
Ersilia SALVATO

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2007
ore 18.00 - LIBRERIA BIBLI
Via Dei Fienaroli, 28 (zona Trastevere)
E' possibile tornare a un'ecologia "Arma bene comune"

Associazione ROSSO VERDE

avion travel

DANSON METROPOLI
canzoni di paolo conte

"Disco capolavoro" La Repubblica

IL NUOVO ALBUM DI AVION TRAVEL

DAL 26 GENNAIO

www.supattmusic.com